

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
... 2.000.000
di sopravvalutazione del Vs. usato

Roma

l'Unità - Mercoledì 23 marzo 1994
Redazione:
via de' Due Macelli, 23 13 00187 Roma
tel. 06 996 28 5 - 7 8 fax 06 996 290
I cronisti ricevono dal lunedì al venerdì dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
... 2.000.000
di sopravvalutazione del Vs. usato



Gli abitanti del palazzo di via Latina sgombrati dopo il crollo

Alberto Pais

Appio, 46 famiglie senza tetto

Voragine sotto un palazzo pericolo in via Latina

Cento persone da ieri senza casa, dopo il crollo nel palazzo di via Latina, all'Appio, i vigili hanno dichiarato inagibile il palazzo. Sotto il pavimento che ha ceduto c'è un ipogeo romano che porta alle catacombe. Il Comune ha avuto difficoltà a trovare gli alloggi d'emergenza negli alberghi a causa del plenone di Pasqua ma alla fine ha sistemato 20 delle 46 famiglie che non erano riuscite a trovare un alloggio in hotel dei Castelli romani.

■ Cento persone sono rimaste senza tetto all'Appio. Il palazzo di via Latina 135 dove risiedono 46 famiglie è stato dichiarato inagibile dopo il crollo di un pavimento che alcuni operai, ieri pomeriggio stavano ristrutturando al piano seminterrato sotto le scale. Così i vigili del fuoco hanno deciso di sgomberare immediatamente lo stabile. E solo in tarda serata quelli che non avevano parenti o amici da cui andare sono riusciti a trovare un alloggio in alberghi repenti dal Comune.

Lo sgombrico nel pavimento si è aperto all'improvviso e in fondo alla voragine è comparso un ramo di un ipogeo romano che oggi gli esperti della sovrintendenza archeologica visiteranno per vedere se vi siano reperti di valore. La zona in cui è avvenuto il crollo ha un

sottosuolo ricco si trova infatti a ridosso dell'Appia antica e delle più importanti catacombe. Il cunicolo che si trova sotto al palazzo conduce a delle vicine catacombe bellissime, già note con affreschi molto importanti. E ieri tra gli abitanti del palazzo in strada fino a tarda sera in attesa di trovare un alloggio e già angosciati per lo sgombrico si è diffuso per un attimo il timore che quella scoperta archeologica fosse troppo importante addirittura al punto da far decidere la demolizione dello stabile. Invece l'unico problema è capire se il palazzo potrà essere ristrutturato se la lesione non sia irreparabile.

«Ero andata a fare la spesa - ha raccontato una signora - quando sono tornata ho visto tutto questo trambusto: vigili del fuoco, polizia, autobotti, vigili urbani. Ho pensato

ad un incidente. Mio figlio per la paura è scappato via».

Davanti al palazzo c'era gente che piangeva. I vigili del fuoco hanno provveduto a far raccogliere alle famiglie sfollate le proprie cose. «Roba di stretta necessità - ha gridato un pompieri a una signora che voleva portarsi via anche il televisore - poche cose vi prego - è un palazzo nuovo del '50 - ha spiegato un inquilino - Quando ho comprato l'appartamento l'ho fatto esaminare da un perito che mi aveva assicurato che era stabile più di una roccia. Chi lo avrebbe mai immaginato che ci saremmo trovati a questo punto. Se è vero che è una catacomba non ci faranno più mettere piede in casa - ha detto un anziana - Siamo quattro in famiglia: mia figlia il marito e una bambina. Chissà che cosa ci aspetta». Alla fine molte persone hanno trovato una sistemazione provvisoria presso parenti e amici. Per 20 famiglie ha provveduto il Comune. Ma l'assessore ai servizi sociali Amedeo Piva ha spiegato che è stato difficile trovare alberghi liberi in città, per l'affollamento dovuto alla prossimità della Pasqua. Così le famiglie sono state sistemate ai Castelli romani e il Cotral provvederà a garantire loro il trasporto a Roma.

La commissione stabili pericoli oggi effettuerà un sopralluogo



La voragine che si è aperta sotto la scala dell'edificio

Alberto Pais

per stabilire se l'immobile sia agibile o meno e quali lavori siano necessari per permettere alle famiglie di rientrarvi. Soltanto dopo il sopralluogo della commissione potrà essere effettuato anche quello della sovrintendenza archeologica.

Il comandante dei vigili del fuoco Enrico Marchionne che ha coordinato le operazioni ha spiegato che la voragine all'altezza del seminterrato è molto profonda, circa cinque metri larga due e si estende per altri cinque. Si tratta di uno sgrottamento a fianco di un antichissimo muro di fondazione

in tufo che non sappiamo ancora a quale epoca risale.

Sul posto si sono recati anche due architetti della Sovrintendenza ai Beni Archeologici: Secondo Rossella Rea e Stefano Antonetti le voragini dovrebbe essere appunto un ramo dell'antico ipogeo di via Dino Compagni risalente al IV secolo dopo Cristo. I due architetti hanno reso noto di aver intravisto dall'alto dei loculi di catacombe. Uno degli ingressi dell'ipogeo è a venti metri dal palazzo della voragine. Di fronte all'edificio c'è una peschiera che faceva parte di una villa dell'epoca traijana.

«Roma pulita» Il Comune vota l'ordinanza

La giunta comunale ha approvato l'ordinanza del sindaco Rutelli sulla multa di 200 mila lire per chi non raccoglie gli escrementi del proprio cane per la strada. Alla riunione di ieri era presente il presidente dell'Anmu Carlo Pinchera il quale ha assicurato al Comune l'intenzione di propri servizi per ottimizzare alle nuove disposizioni capitoline. L'Anmu ha previsto tra l'altro il rafforzamento del servizio di acquisto di 5000 pile.

Skin aggrediscono quattro studenti spagnoli in gita

Quattro studenti spagnoli in gita scolastica in Italia sono stati picchiati la notte scorsa a Lavinio da una decina di ragazzi con le teste rasate e i bomber neri. Paul Casado Piqueras e Felix Jose Avias Martinez, Francisco Manuel De La Torre Sanchez, Jose Luis Cantero Rodan sono stati aggrediti mentre rientravano nel loro albergo sul lungomare. Le teste rasate dopo aver chiesto ai quattro studenti da dove venivano li avrebbero pestati. Le ferite più gravi le ha riportate Raul Casado Piqueras ricoverato all'ospedale di Anzio per una frattura al femore destro.

Malasanità Sit-in del comitato 8 marzo

Una trentina di donne hanno trascorso la mattina di ieri davanti alla sede dell'assessorato regionale alla sanità con striscioni e cartelli colorati per rivendicare il diritto alla salute e alla prevenzione. La protesta organizzata dal comitato 8 marzo riguarda in particolare i consultori cittadini che - con i ticket introdotti da una circolare regionale vengono equiparati a degli ambulatori. Ma i problemi legati ai consultori secondo Anna Marrazzo del comitato riguardano anche lo stato di abbandono delle strutture e la divisione delle competenze tra i diversi assessorati: Lsi ed il Comune. Il comitato ha chiesto un incontro con l'assessore alla Sanità Fernando D'Amata. D'Amata ha comunque precisato di essere favorevole all'esenzione dei ticket nei consultori.

Nettezza urbana in arrivo i nuovi bollettini

Pagine. La prossima cartella della tassa dell'incendio urbana potrebbe essere meno spiacevole. Un nuovo modello di bollettino predisposto dall'amministrazione comunale - più chiaro e più leggibile - è stato spedito nei giorni scorsi ed è già arrivato in molte case dei contribuenti romani. La nuova cartella di pagamento - ha detto Linda Lanzillotta, assessore al bilancio e alle risorse - potrà essere letta con più facilità: gli utenti sapranno che cosa pagare come e dove. Proveranno inoltre tutte le informazioni su questo tipo di tributo. Sul retro del bollettino e riportata un legend di tutti i punti che compongono lo stesso bollettino.

Voto: i protestanti si schierano con i progressisti

A meno di una settimana dal voto i protestanti scendono in campo a favore del cartello progressista. Hanno infatti ripreso l'appello intitolato «memoria solidarietà libertà» il contributo delle fedeli per un «sinistra di valore» già lanciato all'epoca del ballottaggio Fini-Rutelli. E per giovedì mattina hanno convocato i giornalisti ad una conferenza stampa alla facoltà valdese di Teologia, annessa al tempio di piazza Cavour alla quale parteciperanno i candidati che hanno dichiarato di condividere i contenuti. Sono tutti appartenenti al polo progressista cattolico: evangelici (brei e Augusto Battaglia, Carlo Alfredo Moro, Giorgio Bouchard, Valdo Spini) e Enrico Modigliani.

Operaio folgorato vicino a Cassino È grave

Domenico Marra, un operaio di 38 anni di Piedimonte Matese in provincia di Caserta è rimasto folgorato mentre stava eseguendo lavori sulle autole spartitraffico in cemento sull'autostrada Roma-Napoli nei pressi del casello di Cassino. L'incidente è accaduto mentre scava il terreno con una zappa. Sembra che l'operaio abbia toccato un filo elettrico probabilmente scoperto. Subito soccorso dai compagni di lavoro è stato trasportato all'ospedale di Cassino e da qui trasferito in elicottero al Sant'Eugenio. Le sue condizioni sono gravissime.

Nota imprenditore suicida con una busta di plastica

È stato trovato ieri sera verso le 19.30 da un suo dipendente Pierino Maccari un noto imprenditore dei Castelli Romani nel settore turistico e della ristorazione aveva la testa avvolta in un sacchetto di plastica. Il corpo si trovava in pigiama adagiato sul letto della sua abitazione, una dependance di un hotel-ristorante Villa Fiano a Grottaferrata. Problemi economici sembrano alla base del suicidio da alcuni mesi i dipendenti non percepivano lo stipendio. Ma pochi giorni fa l'imprenditore che aveva contratto debiti anche con i fornitori aveva manifestato ottimismo assicurando ai dipendenti che un'operazione economica avrebbe presto ripianato la situazione debitoria.

Giovane malmenato da attacchini pro Berlusconi

Un giovane di ventiquattro anni Massimo Caruso è stato picchiato a San Francesco, una borgata di Acilia da un uomo che con altri sei compagni stava attaccando manifesti elettorali per un candidato del Polo della Libertà. Staccando e coprendo quelli dei Progressisti Caruso medicato al pronto soccorso di Acilia per una contusione allo zigomo sinistro ha spiegato ai carabinieri che i suoi aggressori tutti sui trent'anni si sono allontanati su due Peugeot 205, una bianca e una rossa. Il giovane avrebbe anche fornito i numeri delle targhe.

Risultato dell'indagine sul tempo d'attesa

Ospedali, 10 giorni per fare una Tac

■ Massimo due giorni di attesa per fare una Tac, una risonanza magnetica, una ecografia. Un accordo tra pubblico e privato per accorciare le lungaggini. Lotta ai ricoveri impropri: fatti solo per aggirare la spesa per questi accertamenti. Sono le linee su cui intende muoversi l'assessore regionale alla sanità Fernando D'Amata alla luce dei primi risultati dell'indagine da lui disposta per verificare le cause del sovraffollamento che assilla gli ospedali romani. Ai raggi X i tempi di attesa del «Sandro Pertini»-«San Camillo»-Regina Elena e «Umberto I». Risultato il paziente per eseguire gli accertamenti deve farsi ricoverare con un costo per la sanità incredibilmente più alto che facendoli ambulatorialmente. In media un ricovero costa 800 mila lire al giorno.

Il «Pertini» ha due Tac con attese per le prestazioni ambulatoriali da

cinque a dieci giorni. L'attesa per le ecografie fatte ambulatorialmente è di sette-dieci giorni. Per la Risonanza magnetica (Rsm) per i ricoverati fatta in altri ospedali i tempi di attesa arrivano a toccare i 20-30 giorni. Il Regina Elena dispone di due Tac con tempi di attesa di 48 ore, due ecografi con tempi di attesa di due-quattro giorni, una Rsm con attese di otto-10 giorni. L'«Umberto I» ha a disposizione 15 ecografi per i ricoverati i tempi di attesa sono di tre giorni in ambulatorio di 15-20. Cinque Tac con attese per i ricoverati di 3-5 giorni, una Rsm sempre per i ricoverati con attese di 15-30 giorni. Il «San Camillo» infine ha quattro Tac per i ricoverati l'attesa è di 8-10 giorni, in ambulatorio di 30 giorni. Risonanza magnetica 15-30 giorni di attesa per chi è ricoverato dai 30 ai 60 in ambulatorio 25 ecografi con tempi di attesa in regime di ricovero di 3-5 giorni.

Il pm vuole fare chiarezza sulla morte di Giorgio Fabbri

Omicidio colposo, indagati sei medici del Policlinico

■ Sei anni di garanzia con l'accusa di omicidio colposo. Cinque medici del Policlinico Umberto primo tra cui il dottor Giuseppe Giunta e un medico del pronto intervento cittadino sono ora iscritti nel registro degli indagati per la morte di un loro paziente. Giorgio Fabbri, l'impiegato del ministero del Lavoro deceduto per insufficienza respiratoria l'undici marzo scorso. Lo ha deciso il pm Maria Monteleone che ora dovrà stabilire se nel nosocomio romano siano state prestate le cure del caso o se invece - come sostengono i parenti della vittima che hanno presentato la denuncia - l'uomo sia morto perché i medici hanno sottovalutato la gravità delle sue condizioni.

Giorgio Fabbri, 44 anni, fu colto da male mentre si trovava in ufficio in via Cesare De Lollis, non lontano dal Policlinico Umberto Primo. È infatti che venne ricoverato

la mattina dell'11 marzo subito dopo essere svenuto mentre lavorava alla sua scrivania. Dopo una visita al pronto soccorso a Giorgio Fabbri venne diagnosticato un «affaticamento respiratorio» e venne trasferito al reparto assistenza uomini. Vi rimase per un giorno intero fino alle nove di sera con un tubicino collegato a una bombola di ossigeno per aiutarlo a respirare. Già nel pomeriggio si vedeva che il 50% dell'attività respiratoria era compromessa - spiegano i fratelli di Fabbri - Ma solo la sera qualcuno si decise a trasferirlo in rianimazione. Possibile che nessuno si fosse accorto quanto fosse seria la crisi respiratoria? Solo verso le otto di sera i medici del Policlinico decisero di trasferire Giorgio Fabbri in rianimazione. Ma lì non c'era posto e nemmeno negli altri ospedali romani. L'uomo fu perciò trasferito in ambulanza nell'ospedale di Viterbo dove arrivò intorno alla mezzanotte.

Troppo tardi ormai per intervenire con qualsiasi cura. Giorgio Fabbri morì venti minuti dopo l'arrivo. Anche il cardiologo di Viterbo - sostengono i fratelli - si meravigliò delle condizioni in cui Giorgio arrivò nel suo ospedale. Adesso vogliamo capire se c'è e sta come noi pensiamo una sottovalutazione dello stato di salute di nostro fratello.

Nei giorni scorsi, dopo la denuncia il pm circondariale Maria Monteleone ha interrogato due degli indagati i quali si sono difesi dicendo di avere fatto per il paziente tutto quello che potevano. Proprio il professor Giuseppe Giunta, assistente medico dell'assistenza aveva poi escluso qualsiasi errore. Non c'è stata alcuna sottovalutazione - ha spiegato - il primo fax per richiedere il trasferimento del paziente è partito alle 16. Ma nel suo ospedale di Roma ha dato la sua disponibilità.



**Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA**

**La qualità
dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40 70 321